



# Seminaristi per la Vita

Vol. XXV, No. 1 • Primavera 2018

Cari sacerdoti e seminaristi,

Quello dell'ideologia *gender* è un ampio argomento. Inoltre sta tragicamente diventando un grosso problema in molti paesi. Più una società si allontana dal senso comune e dalle sue antiche tradizioni, maggiore sarà la tentazione di accettare il concetto moderno di "*gender*".

La biologia umana, la Chiesa e la società fino a poco tempo erano d'accordo sul fatto che gli esseri umani sono o maschi o femmine. Sì, esiste la rara malformazione nota come ermafroditismo per cui una persona nasce con organi sessuali indeterminati o con quelli sia degli uomini che delle donne, ma questo è uno dei molti problemi medici o genetici che un individuo può avere. La novità consiste nella posizione ideologica secondo cui "il genere è fluido", che una persona può "decidere" se essere un uomo o una donna e continuare a cambiare il suo sesso nel corso del tempo. Tutto ciò è decisamente collegato alla normalizzazione dell'omosessualità e di altri "stili di vita sessuale alternativi".

Papa Francesco ha parlato chiaramente di questo argomento nella sua esortazione apostolica *Amoris Laetitia*.

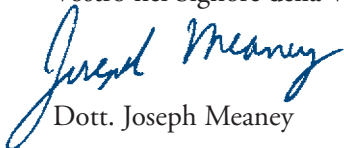
Un'altra sfida emerge da varie forme di un'ideologia, genericamente chiamata *gender*, che «nega la differenza e la reciprocità naturale di uomo e donna. Essa prospetta una società senza differenze di sesso, e svuota la base antropologica della famiglia. Questa ideologia induce progetti educativi e orientamenti legislativi che promuovono un'identità personale e un'intimità affettiva radicalmente svincolate dalla diversità biologica fra maschio e femmina. L'identità umana viene consegnata ad un'opzione individualistica, anche mutevole nel tempo». E' inquietante che alcune ideologie di questo tipo, che pretendono di rispondere a certe aspirazioni a volte comprensibili, cerchino di imporsi come un pensiero unico che determini anche l'educazione dei bambini. Non si deve ignorare che «sesso biologico (*sex*) e ruolo sociale-culturale del sesso (*gender*), si possono distinguere, ma non separare». (*Amoris Laetitia* # 56)

Confusione e coercizione segnano questo nuovo approccio all'umanità del *gender*. Come avverte il Santo Padre, l'aspetto più preoccupante di questo è la trasformazione dei materiali educativi per i bambini. C'è anche il pericolo che i governi e le Nazioni Unite impongano leggi e programmi sociali che promuovano l'idea che maschi e femmine eterosessuali siano solo due di una sequela in continua espansione di "generi", tutti ugualmente buoni. C'è solo un piccolo passo tra il promuovere qualcosa di falso e proibire e punire chi si rifiuta di accettare la nuova ideologia. Esiste già una lunga lista di persone perseguitate per essersi rifiutate di collaborare a "matrimoni" tra persone dello stesso sesso o per non aver permesso che i loro figli fossero indottrinati in corsi obbligatori di "educazione sessuale". È vitale che la Chiesa continui a parlare chiaramente del tema del "*gender*" e sostenere le persone e le famiglie che hanno il coraggio di resistere a questo assalto ideologico.



Dott. Joseph Meaney

Vostro nel Signore della Vita,

  
Dott. Joseph Meaney

# GENDER E VERITÀ

Di Don Francesco Giordano, Direttore dell'ufficio di Roma di Vita Umana Internazionale.

Le parole possono purtroppo essere distorte e abusate; ma non potrebbero essere false se non potessero essere anche vere. Il linguaggio può diventare uno strumento ambiguo nelle bocche dei folli e dei ciarlatani, ma il linguaggio in quanto tale conserva il suo potere di significare e comunicare la Verità.

— Thomas Merton, *La ascesa alla Verità*

Come Cristiani, siamo particolarmente attenti al posto che il Verbo ha da quando *ex nihilo*, il Verbo, il *Logos*, ha creato il cosmo, imprimendogli l'ordine che riflette il Suo Essere. Nella narrazione della *Genesi* leggiamo come l'ordine si è realizzato, cioè attraverso la separazione e la distinzione. “Dio [...] separò la luce dalle tenebre e chiamò la luce giorno e le tenebre notte”<sup>1</sup>. Alcuni versetti dopo, leggiamo che Dio, in quanto comunione di Persone, dice: “Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza” (*Genesi* 1: 26). Questa identificazione dell'uomo è poi associata alla sua partecipazione con un altro quando il Dio Trino dice: “Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile”<sup>2</sup>. Una volta che Eva è stata creata, Adamo vede con meraviglia la bellezza di colei che doveva governare la terra al suo fianco e, come Dio, le dà un nome. Papa Benedetto XVI ci ricorda che “La realtà [...] nasce dalla Parola”<sup>3</sup>. Dio usa la parola per portare l'universo all'esistenza, così lo stesso linguaggio umano possiede un'analogia potenza creatrice. L'uomo, infatti, ha il compito di nominare gli animali<sup>4</sup>.

Perché iniziare un articolo sul *gender* parlando della Parola di Dio, della Creazione dell'uomo e della denominazione degli animali? Oltre all'insegnamento esplicito

sulla sessualità binaria, è evidente il potere delle parole e delle idee non solo nel riflettere la realtà ma nel creare la realtà. Riflettere la realtà dovrebbe essere il compito delle nostre parole, mentre la creazione della realtà è il ruolo della Parola di Dio. Se cominciamo a usurpare il ruolo di Dio e a farci simili a Dio, allora siamo caduti nella trappola in cui i nostri antenati caddero quando il serpente tentò Eva: “... diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male”<sup>5</sup>. I Padri insegnano che così ci appropriamo di qualcosa che non è nostro, cioè conoscere quello che Dio conosce e fare quello che Dio fa. Dopotutto, non è questa la tentazione baconiana della filosofia moderna, di una conoscenza che è potere?<sup>6</sup> In molti modi è così, e lo vediamo oggi con l'ideologia del *gender*.

Perché creare una nuova parola? In un mondo nominalista come il nostro, la realtà è creata dal linguaggio. La verità non è più pensata come l'*adaequatio intellectus et rei dicitur*<sup>7</sup> processo nel quale l'intelletto di chi conosce deve “adeguarsi” alla cosa conosciuta, così in questo contesto è stata coniata la parola “*gender*” in modo da poter immaginare più di due sessi. Dopotutto, alla parola “sesso” si può rispondere solo maschio o femmina. Mentre si può affermare con sicurezza che ci sono differenze da considerare tra le singole persone, non si può eliminare la realtà sos-

1 *Genesi*, 1: 4-5.

2 *Genesi*, 2: 18.

3 Benedetto XVI, *Verbum Domini* 9.

4 Cfr. *Genesi*, 2: 19.

5 *Genesi* 3: 5.

6 Cfr. Francesco Bacone, *Meditationes Sacrae*, 1597 DC.

7 San Tommaso d'Aquino, *De Veritate*, q.1, a.1.

---

## Nella narrazione della Genesi leggiamo come l'ordine si è realizzato, cioè attraverso la separazione e la distinzione.

---



tanziale del maschio e della femmina, proprio come non possiamo eliminare il giorno e la notte. Sì, in inverno a Roma, alle quattro di pomeriggio, il sole non è così forte come lo è a mezzogiorno, ma è ancora giorno. Ogni ora e ogni minuto non possono avere una loro particolare definizione. Se così fosse, la comunicazione stessa sarebbe più difficile. Il linguaggio è fatto per semplificare la nostra comprensione e comunicazione della realtà, non per complicarla. Allora perché complicare la realtà? Secondo Gabriele Kuby, "... il reale traguardo resta il dissolvimento dell'identità sessuale, perché solo allora l'individuo potrà finalmente emanciparsi dalla *dittatura della natura*, e realizzare la totale libertà di scelta e la totale autodeterminazione, riconfigurabile in qualunque momento"<sup>8</sup>.

Nonostante l'influenza dell'ideologia del *gender*, alcune persone con tendenze omosessuali non sono d'accordo con John Money e Judith Butler i quali hanno creato la parola *gender* per eliminare la sessualità binaria. Penso, ad esempio, a Camille Paglia che ammette che l'omosessualità è in contrasto con la nostra vera natura<sup>9</sup>. I senti-

menti di una persona, dopo tutto, non possono definire la sua identità sessuale più del suo corpo. Tuttavia, possiamo semplicemente eliminare i sentimenti? È su questo che si deve concentrare la questione, non nel tentativo di cambiare la natura, ma nello sforzarsi di comprendere perché una persona ha i sentimenti che ha, sia nel caso di attrazione per lo stesso sesso sia nel caso di incertezza sul proprio sesso. Dopotutto, perché secondo Simone de Beauvoir donna non si nasce ma si diventa, mentre oggi sentiamo dire che omosessuali si nasce? Quale delle due? Nessuna. Si nasce maschio o femmina con tutto quello che significa geneticamente e non si può cambiare sesso con interventi chirurgici e trattamenti ormonali. Nel concreto, la ricerca dimostra che ci sono 6.500 differenze genetiche tra l'uomo e la donna, quindi i trattamenti ormonali sono potenzialmente molto dannosi<sup>10</sup>. La natura non può essere ignorata, non importa quanto la nostra società volontarista, che considera l'esercizio della volontà come misura del valore, lo voglia ignorare. Alla radice

---

*Vamps and Tramps: New Essays*, Vintage Books, New York, 1994, pp. 70-71.

<sup>10</sup> Cfr. Timothy Fortin, *Fatherhood and Perfection of Masculine Identity: A Thomistic Account in Light of Contemporary Science*, PUSC, Roma 2008, capitolo 1.

<sup>8</sup> Gabriele Kuby, *La rivoluzione sessuale globale: Distruzione della libertà nel nome della libertà*, Sugarco, Milano, 2017, p. 60.

<sup>9</sup> Cfr. Camille Paglia, *"Rebel Love: Homosexuality"*, in

di questo problema c'è il liberalismo, e Sean Haylock fa un eccellente collegamento tra liberalismo, tecnica, liberazione sessuale e transumanesimo<sup>11</sup>.

Quindi, cosa può fare un sacerdote quando ha a che fare con una persona in preda a tale confusione? Per prima cosa, ha bisogno di comprendere l'ideologia e le sue radici filosofiche. Quindi, deve essere esperto di antropologia cristiana<sup>12</sup>. Infine, deve ascoltare chi viene in cerca di aiuto e cercare di capire perché la persona ha tali sentimenti. Spesso, gli studi dimostrano che ci sono ferite profonde da affrontare e si deve capire come inserirsi nel modo più efficace nella comprensione della persona di sé. Si deve diventare esperti della condizione umana, indicando alle persone l'oggetto del vero amore, Nostro Signore Gesù Cristo. Diversamente dal disordine derivato dal concentrarsi sul particolare, se dirigiamo lo sguardo su Dio, ci apriamo al bene universale che include il particolare. Se ci fissiamo sul particolare, ci limitiamo e siamo limitati da esso. La virtù, così, ha un effetto universalizzante sulle

---

11 Cfr. Sean Haylock, "Sexual Liberation and the Emergence of Transhumanism," *Crisis Magazine*, 8 Agosto, 2017.

12 Suggestisco, ad esempio, i seguenti: *Aquinas on the Emotions* di Diana Fritz Cates; *Introduction to the Science of Mental Health* di P. Chad Ripberger; *Thomas Aquinas on the Passions* di Robert Miner; *Thomas Aquinas on Human Nature* di Robert Pannau; o *Aquinas on Friendship* di Daniel Schwartz. Sebbene abbia una certa inclinazione per le opere che si rifanno a San Tommaso d'Aquino, esistono ovviamente altri ottimi libri da considerare. Nello specifico, ci sono alcuni ottimi libri di Aardweg, Nicolosi e Goldberg sull'omosessualità. Di recente, un libro eccellente che consiglio vivamente è quello di Daniel Mattson, *Why I don't call myself gay*.

facoltà e sulla personalità di un essere umano. Siamo perfezionati dalla virtù. Mentre il vizio fissa una persona sui singoli oggetti, la virtù conduce la persona verso tutti gli oggetti, come dovrebbe essere. Ne derivano la magnanimità e la vera libertà, come testimoniato dai santi. Quindi, si deve tornare a insegnare le virtù, specialmente come sono spiegate da grandi filosofi recenti, come Josef Pieper, e continuare a tenere fissi i nostri occhi sul particolarità di Gesù così da tenere fissi nostri occhi sull'universalità di Dio.

Nostro Signore ci ha insegnato come offrire la nostra sofferenza in sacrificio, e ne sono derivati molti frutti salutarissimi, non ultima la nostra stessa salvezza. Possiamo pensare a Caravaggio, per esempio. Si dice che avesse una tendenza omosessuale, ma la sua grande sofferenza ha contribuito a produrre quel che di meglio l'umanità ha da offrire. In un mondo corrotto dal *gender* e dal transumanesimo come il nostro, dobbiamo sforzarci di apprezzare il valore della sofferenza e prendere le distanze da una critica nichilista, nietzscheana, di essa, abbracciando piuttosto l'insegnamento contenuto nella Seconda Lettera di San Paolo ai Corinzi: "Ed egli mi ha detto: 'Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza'. Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte" (2 Cor 12,9-10).